

UNIVERSITA' DI PADOVA

CLEOBULO TSOURKAS

Gli scolari greci di Padova  
nel rinnovamento culturale  
dell' Oriente Ortodosso



TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO DI PADOVA

UNIVERSITA' DI PADOVA

---

CLEOBULO TSOURKAS

Gli scolari greci di Padova  
nel rinnovamento culturale  
dell' Oriente Ortodosso



TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO DI PADOVA

## LA CULTURA NELL'ORIENTE ORTODOSSO NEL SEC. XVI.

Per renderci conto del contributo dato dall'Università di Padova al risveglio culturale dell'Oriente in genere e della nazione ellenica in particolare, occorre rammentare quali fossero nell'Oriente stesso le condizioni dell'insegnamento nel secolo XVI. Esse sono ben espresse dal seguente brano della « *Turco-graecia* » di Martin Crusius:

« Ex Cherlachio cognovi, plerisque Graecorum templis, in singulis civitatibus scholas puerorum adjunctas esse, in quibus nullae sint classes, nec diversae lectiones, sed unicus praeceptor pueros in Psalterio, Horologio, Acoluthiis, aliisque libris, quorum in Ecclesiis usus sit, instituens » (p. 246). Lo scritto risale al 1570.

Un secolo e mezzo dopo la scomparsa dell'impero bizantino, vegetava in Oriente una sola scuola pubblica: la Scuola del Patriarcato di Costantinopoli, la quale, secondo lo stesso Crusius, funzionava in una « *parvula et misera casa* », triste residuo di ciò che era stata in passato la famosa Università di Costantinopoli, la *πανδιδακτήριον*, dove nei secoli precedenti percorsero i loro studi tanti italiani. Il detto di Enea Silvio Piccolomini (Pii II P. M., *Orationes*, Oratio XIII - Lucca, 1755 - I, p. 268) che divenne quasi proverbiale « *nemo latinorum satis videri doctus poterat, nisi per tempus Constantinopoli studuisset* » ci dà la misura della fama di tale alta istituzione culturale bizantina dalla quale uscirono gli illustri sapienti greci che si rifugiarono ed insegnarono nel secolo XV in Italia: gli Argyropulo, i Bessarione, i Musuri, i Lascaris, i Calcocondylis.

La stessa situazione descritta dal Crusius viveva fino agli inizi del secolo XVII, quando i primi allievi dell'Università di

Padova cominciarono a rientrare in Grecia. Ma è noto che anche nel passato numerosi studenti greci si erano formati in questo Ateneo. Il nostro vecchio Sathas prima, e recentemente lo studioso italiano Giovanni Fabris (del secondo rammentiamo l'interessantissimo studio pubblicato nell'Archivio Veneto — Volume XXX del 1942 — sotto il titolo «*Scolari e professori greci all'Università di Padova*») ci offrono dati preziosi a questo riguardo. Il Fabris dimostra che i primi di detti studenti, prevalentemente ciprioti, appartengono all'inizio del XV secolo.

La maggior parte degli studenti e dei professori dell'Università di Padova, i quali continuarono tanto brillantemente la secolare tradizione ellenica di questa Università, non fecero più ritorno nella terra natale che era divenuta schiava, ma essi all'estero continuarono ad onorare la Patria con la cultura e con le opere. Di costoro non possiamo qui trattare, perchè l'argomento di questa rapida dissertazione riguarda gli studenti di Padova che contribuirono al risveglio culturale del popolo greco e per suo tramite dell'Oriente Ortodosso. Poichè il loro numero è assai grande, noi rammenteremo qui i più importanti e precisamente coloro che al risveglio stesso diedero l'apporto più decisivo.

Fra i primi va citato SIMEONE CAVASILAS, il quale, dopo aver terminato gli studi a Padova, si stabilì a Costantinopoli ove insegnò la lingua greca e le scienze matematiche.

La figura preminente del XVI secolo, venerata come santo fino ai nostri giorni, fu MELEZIO PIGAS, oriundo di Creta, Patriarca di Alessandria e successivamente di Costantinopoli, allievo di Zabarella verso il 1550. Rientrato a Creta insegnò al Monastero di Handaka e fu maestro di due personalità che ebbero gran parte nella vita culturale e religiosa del secolo seguente: di CIRILLO LUCARIS, suo nipote e successore al Patriarcato d'Alessandria prima e di Costantinopoli dopo, e di MASSIMO MARGUNIOS, eminente giurista, teologo e scrittore. Entrambi furono allievi di questa Università.

La scuola creata dal Pigas a Creta funzionò fino al 1640, anno dell'asservimento dell'isola alla dominazione turca. I discepoli più rinomati furono NETTARIO del Sinai, Patriarca di





CIRILLO LUCARIS  
Patriarca di Costantinopoli

Gerusalemme, GEREMIA CACAVÈLAS, maestro del Principe Demetrio Cantemir di Moldavia, MELEZIO SYRIGOS, grande teologo ed oratore di cui ci occuperemo in seguito, GERÀSIMO VLAHOS, autore del più antico dizionario greco, TOMASO CATÀNIS e NICOLA CALLIÀKIS, entrambi professori a Padova, ed infine lo storiografo ben noto di questa Università, NICOLA PAPADOPULO-COMNENO.

## IL SECOLO XVII

Verso la fine del XVI secolo cattolici e protestanti avevano trapiantato nell'Oriente Ortodosso le loro lotte religiose che durante la Riforma avevano sconvolto l'Occidente. Costantinopoli diventa un centro della loro propaganda e le Ambasciate degli Stati cattolici e protestanti — ad eccezione di quella di Venezia — mettevano all'incanto il favore delle autorità turche, sempre avidi di danaro. Verso il 1600 si stabilirono a Costantinopoli ed in alcune altre città provinciali dell'Impero ottomano i missionari della Compagnia di Gesù, da poco costituita. Verso la stessa epoca i propagandisti protestanti circolavano in Oriente ed offrivano gratuitamente libri e promesse. La Chiesa ortodossa s'allarmò ed i suoi alti prelati affrontarono tale duplice attacco. Essi furono tutti ex allievi di Padova. Ne abbiamo già fatto il nome: Melezio Pigas, Massimo Margunios, Cirillo Lùcaris, Melezio Syrigos. Tali lotte durarono più d'un secolo, ed ebbero per risultato l'inasprimento dell'odio fra cristiani. Cirillo Lùcaris, Patriarca di Costantinopoli dal 1624, condusse la lotta con infaticabile energia, ma sospettato di collaborazione coi protestanti, provocò una viva reazione del clero ortodosso alla testa del quale si trovava il suo compatriota Melezio Syrigos, oratore impetuoso ed indomabile nemico dei protestanti. Entrambi percorrevano i paesi del Sud-Est d'Europa e dei Balcani. Li incontriamo nella Valacchia, in Moldavia, in Polonia e perfino in Lituania. Cinque volte Lùcaris ascese al trono patriarcale di Costantinopoli e cinque volte fu depresso, per trovare una tragica fine nelle acque del Mar di Marmara ove fu gettato nel 1639 da prezzo-

lati giannizzeri. I suoi amici furono brutalmente perseguitati. Fra questi ultimi ed il più a lui legato fu il suo collega di Padova, TEOFILO CORIDALEUS, ateniese d'origine, filosofo e professore di chiara fama, allievo di Cesare Cremonini.

Prima, però, di tratteggiare la sua vita e la sua personalità vorrei sottolineare che in Oriente i più acerrimi nemici dei Gesuiti furono gli ex allievi di Padova. E ciò non è dovuto al caso.

I motivi di tale avversità si spiegano ove si tenga presente che nel 1591, epoca nella quale il Lùcaris e il Corydaleus compivano i loro studi a Padova, la stessa Università, gelosa della sua indipendenza, dichiarava guerra ai Gesuiti; che degli scontri ebbero luogo fra gli studenti dell'Università e quelli della scuola dell'ordine religioso; e che Cesare Cremonini, il maestro dei due summenzionati Greci, comparve davanti al Senato veneziano per difendere la causa dell'Università, nel processo intentato dai Gesuiti stessi. Va ricordato infine il famoso discorso tenuto dal Cremonini davanti al Senato, il quale, con il suo decreto del 1606, decise l'espulsione dei Gesuiti dal territorio veneziano. L'atteggiamento dei due illustri studenti di Padova riflette dunque fedelmente lo stato d'animo e l'orientamento della stessa Università.

Corydaleus fu a Padova un allievo animato dallo spirito liberale ed antiteologico dell'epoca. I suoi biografi greci non precisano gli anni di studi del Corydaleus a Padova e Giovanni Fabris, che menziona il suo nome nello studio citato, non precisa alcuna data. Comunque il periodo deve essere contenuto fra il 1600 ed il 1610, quando contemporaneamente insegnava alla scuola greca di Venezia e di Zante. Nel 1624 egli si recò a Costantinopoli, invitato dal suo amico Lùcaris, che era Patriarca Ecumenico. Questi lo incaricò di organizzare e dirigere la vecchia scuola del Patriarcato: compito che il Corydaleus assolse con sacro zelo. La scuola fu radicalmente riorganizzata avendo come base il programma dell'Università di Padova. Il dotto uomo introdusse corsi di filosofia, di matematica superiore, di latino, di retorica e, beninteso, lo studio degli autori greci. Grazie a tali riforme la scuola, denominata

« Accademia », riacquistò il suo antico prestigio e divenne la prima e la sola scuola superiore dell'Oriente. Corydaleus vi insegnò fino al 1640. Consacrato Vescovo di Arta ed amareggiato dagli intrighi, lasciò definitivamente Costantinopoli per raggiungere la sua diocesi. Ma, da buon filosofo, avendo assai male amministrato tale diocesi, si dimette un anno dopo e rientra ad Atene, a quell'epoca piccola cittadina. Quivi insegnò filosofia con impegno e vivificò, dopo più di undici secoli, l'antico Liceo di Aristotele. Si spense nel 1646 all'età di 86 anni.

Il Corydaleus fu il rappresentante per eccellenza della filosofia e dello spirito dell'Università di Padova in Oriente ed il suo più fervente propagatore. Egli riconduce la filosofia alla sua antica culla, dopo un esilio di parecchi secoli, e deve essere considerato come il padre dell'insegnamento filosofico nell'Oriente ortodosso. I suoi corsi furono insegnati per un secolo e mezzo nelle scuole di Costantinopoli, di Jassy, di Bucarest, di Gianina ed anche del Monte Athos. Ebbe numerosissimi discepoli fra cui le più notevoli personalità dell'epoca, soprattutto prelati, e perfino dei mussulmani, i quali, avendo costituito un cenacolo filosofico, furono accusati d'eresia contro la Legge del Profeta, e condannati. Uno dei libri del Corydaleus, *La Logica*, fu tradotto in turco ma non fu mai stampato.

L'opera didattica di questo grande maestro fu molto importante per l'Oriente. Essa segnò l'alba di tempi nuovi e la fine del Medioevo. I commenti su Aristotele, ispirati alla tradizione filosofica padovana, costituiscono un sistema completo di filosofia comprendente la Logica, la Fisica, la Nascita e la Corruzione, l'Anima e la Metafisica. Le prime tre furono stampate a Venezia mentre le altre rimasero inedite.

La filosofia del Corydaleus è quella del suo maestro Cesare Cremonini, ispirata cioè a quel positivismo che segnò la separazione della filosofia dalla teologia e la liberazione del pensiero dal dogma. In tale atteggiamento egli è categorico ed è ancor più ortodosso del suo maestro Cremonini. Il Corydaleus è uno spirito positivista, nel quadro, beninteso, dell'aristotelismo. Per tal ragione egli è considerato tuttora come un eretico ed un ateo camuffato.

## PANAJOTIS NICUSSIOS E ALESSANDRO MAVROCORDATO

Nella seconda metà del secolo, fra gli allievi greci dell'Università di Padova, s'impongono due personalità di levatura internazionale che legarono il loro nome alla storia diplomatica dell'epoca. Essi sono PANAJOTIS NICUSSIOS ed ALESSANDRO MAVROCORDATO, primi grandi dragomanni greci della Sublime Porta, vale a dire Segretari di Stato agli Affari Esteri.

Il Nicussios fu allievo e pupillo di Syrigos, che lo inviò a Padova. Uomo di rara intelligenza e saggezza, godeva di grande stima presso il Sultano che lo nominò suo dragomanno personale. Egli fu amico e consigliere del Grande Visir Ali Köprülü. Il prestigio e l'influenza della sua personalità fu tale che il Principe Cantemir, lo storiografo dell'Impero Ottomano, ebbe a dire che «mai cristiano fu più rispettato (più di lui) alla corte del Sultano». Nicussios morì nel 1673.

Alessandro Mavrocordato fu la figura più ragguardevole del suo tempo. Nato a Costantinopoli nel 1637 fece i suoi studi a Roma ed a Padova ove, secondo il Fabris (op. cit.), ottenne la laurea nel 1662. Nel 1664 pubblicò a Bologna il suo studio sulla circolazione del sangue, sotto il titolo «*Instrumentum pneumaticum circulandi sanguinis sive de modu et usu pulmonum*», che fu ristampato due volte in Germania. Rientrato a Costantinopoli fu nominato nel 1665 Rettore dell'Accademia del Phanar, ove insegnò in maniera brillante per sette anni e riorganizzò la sezione scientifica della scuola stessa con l'introduzione di corsi di medicina. Nel 1671 fu nominato segretario del grande dragomanno Nicussios del quale fu il successore nel 1673. In tale qualità fu incaricato dal Sultano di varie missioni diplomatiche all'estero. In rappresentanza della Sublime Porta firmò il trattato di Carlovitz nel 1699, che pose fine alla guerra intrapresa dai Turchi per la conquista di Vienna. Caduto più tardi in disgrazia e spogliato di tutti i suoi beni fu imprigionato con la moglie, ma ben presto fu richiamato in servizio e morì nel 1708.





Alexandru Mavrocordat Exapartitul.

ALESSANDRO MAVROCORDATO  
Grande Dragomanno di Sublima Porta

Come professore il Mavrocordato lasciò un gran numero di eminenti allievi ed una ricca opera filosofica e storica. Due suoi figli, Nicola e Costantino, personalità rilevanti dell'epoca, si succedettero a turno nella carica di dragomanno che da quel momento in poi sarà detenuta esclusivamente dai greci del Phanar, noti con il nome di « fanarioti ». A partire dal 1710 tali fanarioti saranno nominati dal Sultano principi della Valacchia e della Moldavia. I due predetti figli di Alessandro Mavrocordato sono al vertice dell'albero genealogico della casa principesca.

### LE SCUOLE

Come effetto immediato della lotta religiosa contro le influenze cattoliche e protestanti, si verificò il risveglio della coscienza e della solidarietà pan-ortodossa. Tale solidarietà sarà consacrata in maniera solenne dal Sinodo di Jassy, convocato dal Principe della Moldavia Basilio Lupu, nel 1642, su ispirazione di Syrigos, amico e confessore del Principe.

Durante il secolo XVII la collaborazione delle Chiese Ortodosse fu permanente. I teologi e i prelati greci furono i capi di tale movimento. Il Patriarcato di Costantinopoli acquistò allora una grande autorità mentre la lingua greca si impose come lingua interortodossa, determinando il rinascimento degli studi greci in tutti i paesi ortodossi.

Per ragioni politiche e sociali il greco divenne indispensabile nei due Principati Romeni, dove l'influenza ellenica fu in continuo aumento fino al XIX secolo. Ed è per ciò che sin dall'inizio del secolo XVII i Principi moldavi e valacchi, nonché la classe dirigente dei boiardi, chiameranno dei precettori greci per l'educazione dei loro figli. Il greco divenne allora la lingua liturgica nelle chiese romene, lo strumento epistolare delle case principesche e della conversazione dell'alta società. L'epoca fanariota renderà più diffusa e accentuata tale consuetudine.

Esponenti di detto movimento durante il periodo pre-fanariota furono due personalità di rilievo, figli spirituali della cultura ellenica entrambi: NICOLA SPATAR MILESCU ed il Principe di Moldavia DEMETRIO CANTEMIR.

Milescu, nato in Moldavia da padre greco e da madre romana, fu allievo dei maestri greci dei quali stiamo parlando. Continuò i suoi studi all'Accademia del Patriarcato e, secondo lo storiografo greco Sathas, a Venezia e poi a Padova. Quest'ultima informazione, pur molto verosimile, attende però di essere confermata. Comunque, Milescu, avendo fatto i suoi studi a Costantinopoli, deve essere considerato come un allievo indiretto di Padova. Egli ebbe una carriera movimentata se non avventurosa. Agente diplomatico del principe di Moldavia Giorgio Ducas a Costantinopoli nel 1660, visita girando da una città all'altra e sempre in missione, Berlino, Stoccolma, e Parigi, dove fu ricevuto dallo stesso Luigi XIV. Nel 1671 raccomandato allo Zar dal Patriarca Dosithé di Gerusalemme si stabilisce a Mosca come capo del Consiglio dei Dragomani e sei anni dopo fu inviato dallo Zar in missione in Cina. Arrivò a Pekino dopo un viaggio di tre anni e fu ricevuto dall'Imperatore. Egli fu uno dei primi europei che attraversò tutta l'Eurasia. Il suo itinerario, sottoposto allo Zar sotto forma di rapporto in lingua russa e tradotto da lui stesso in greco, costituisce un interessante documento storico. Milescu morì a Mosca nel 1708.

Demetrio Cantemir, nato a Jassy nel 1673, figlio del principe di Moldavia Costantino Cantemir, è un moldavo puro sangue, ma di formazione culturale greca. Allievo del cretese Geremia Cacavelas di cui abbiamo già parlato, compì i suoi studi all'Accademia di Costantinopoli, della quale fu uno dei più illustri allievi. Colà imparò il latino, lingua che sarà quella dei suoi scritti. Nominato principe di Moldavia nel 1711 si rifugiò in Russia dove fu ricevuto con grandi onori da Pietro il Grande che gli cedette vasti terreni. Ma più interessante della carriera politica è la sua opera storica e filosofica. La sua « *Historia incrementorum atque decrementorum Aulae Othomanicae* », stampata nel 1715 e tradotta nel 1734 in inglese,



DEMETRIO CANTEMIR

Principe di Moldavia Storiografo e Filosofo

rimane una preziosa fonte d'informazioni dell'epoca, al pari della sua cronaca « *Descriptio Moldaviae* ». La sua opera filosofica, comprendente la Logica e la Metafisica, riflette i corsi del Corydaleus e di Alessandro Mavrocordato, vale a dire la stessa filosofia padovana.

Un allievo di Padova, ANDREA LIKINIOS, fu il medico privato di detto Principe.

Lo stesso movimento umanistico apparso in Italia nel XIV e nel XV secolo si registrò due secoli più tardi nei Principati Romeni ed anche in Russia. In tali circostanze nacquero le scuole superiori greche di Jassy, di Bucarest, di Mosca e di Kiev. Il contenuto di questo umanesimo fu di natura teologica e religiosa e quindi strettamente connesso alla tradizione bizantina. Una quarta scuola fu fondata a Gianina, la città più vicina all'Italia, che fu riccamente dotata dai mercanti greci di Venezia. Verso la seconda metà del XVIII secolo, un'altra scuola superiore, come anche una stamperia, sarà fondata, sempre da commercianti veneziani, a Moschopolis, presso Coriza. Tali scuole erano organizzate sul modello dell'Accademia del Patriarcato ed avevano lo stesso programma. Degli ex allievi di Padova vi insegnarono per più di due secoli, riversando nelle scuole la dottrina e le esperienze dell'Università della Serenissima che continuò così ad esercitare larga e benefica influenza nell'Oriente ortodosso.

### LE SCUOLE GRECHE IN RUSSIA

Le relazioni culturali e spirituali fra i Greci e i Russi, risalenti al IX secolo, non furono mai interrotte. Per i Russi il Patriarcato di Costantinopoli rappresentò sempre la Chiesa madre dell'Ortodossia. Nel 1593 il Patriarca di Costantinopoli Geremia II investì egli stesso il primo Patriarca della Russia. Tale avvenimento ebbe delle considerevoli conseguenze. Meletio Pigas (v. p. 4), Patriarca di Alessandria, era in corrispondenza con lo Zar Teodoro, il quale, seguendo i suoi consigli,



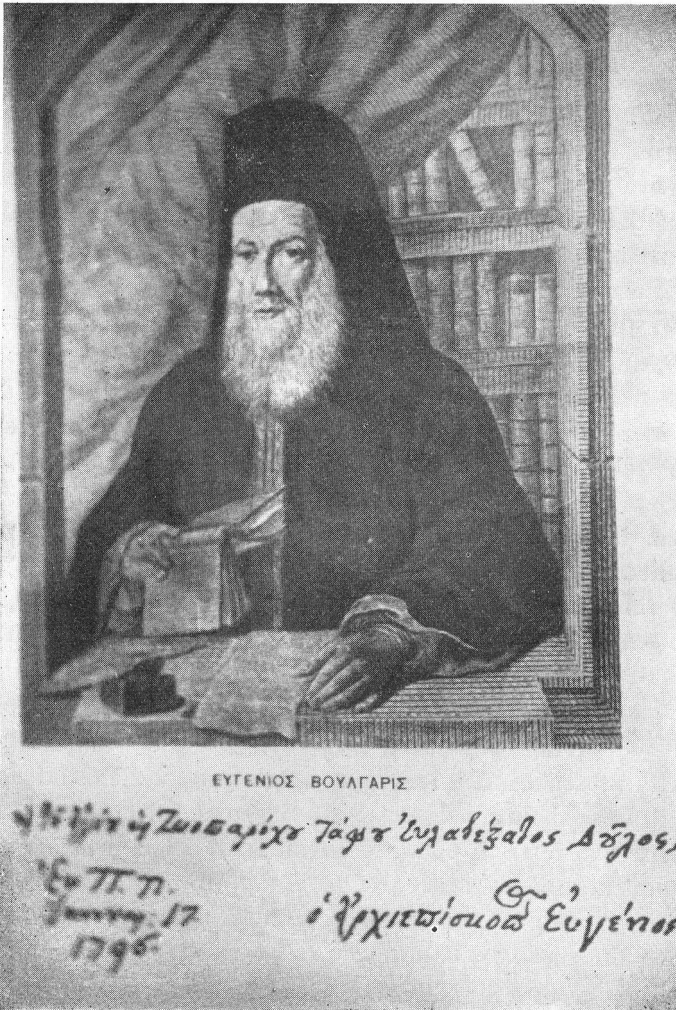
fondò a Mosca nel 1594 un'Accademia greco-slava, al fine di preparare dei quadri capaci di difendere l'Ortodossia. Gli sforzi di quest'ultima contro la propaganda straniera ebbero come risultato il rafforzamento della collaborazione fra le due Chiese.

Per le ragioni suesposte, il Patriarca della Russia, Filarete, fondò nel 1633 a Mosca una scuola greco-latina, mentre un'altra funzionava a Kiev. Rettore di quest'ultima fu Sofrontie Poczasky, nominato più tardi rettore della scuola slavo-ecclesiastica di Jassy. Egli si trovava in corrispondenza col nostro Corydaleus su questioni teologiche, e precisamente sul grande problema della transustanziazione.

Nel 1679 il Patriarca della Russia Nikon, riformatore della Chiesa Russa, fondò a Mosca una scuola greca ed anche una stamperia per combattere la propaganda straniera. Nel 1685, sotto Pietro il Grande, furono chiamati ad insegnare presso detta scuola i fratelli SOPHRONIOS e IOANIKIOS LICUDIS, nobili cefalonioti e pii monaci ortodossi, entrambi allievi di Padova. Dopo dieci anni di servizio presso detta scuola, ove insegnarono il greco, il latino e la filosofia essi furono allontanati e relegati in un monastero ove rimasero per cinque anni. Furono messi in libertà nel 1706 ed inviati ad insegnare alla scuola di Novgorod. Ioanikios vi morì nel 1717 mentre suo fratello insegnò fino al 1720. Entrambi lasciarono delle opere filosofiche e teologiche in latino.

Alla stessa scuola insegnava agli inizi del XVIII secolo un altro allievo di Padova, ATANASIO SKIADAS, letterato ed eminente paleografo. Pietro il Grande lo incaricò di compilare un catalogo dei manoscritti greci che fu pubblicato in russo ed in latino e ristampato nel 1724 e 1766 in Germania. Il medesimo tradusse in russo il Telemaco di Fénelon.

Verso la fine del XVIII secolo il professore greco di chimica alla Università di Padova, MARINO CHARVURIS, inventore della carta incombustibile e d'un nuovo metodo di fusione del ferro, metodo che fu applicato soprattutto nella fabbricazione dei cannoni, fu invitato a Pietroburgo ove diede il suo concorso a dei grandi lavori di carattere tecnico. Egli morì a Padova nel 1808.



EUGENIO VULGARIS

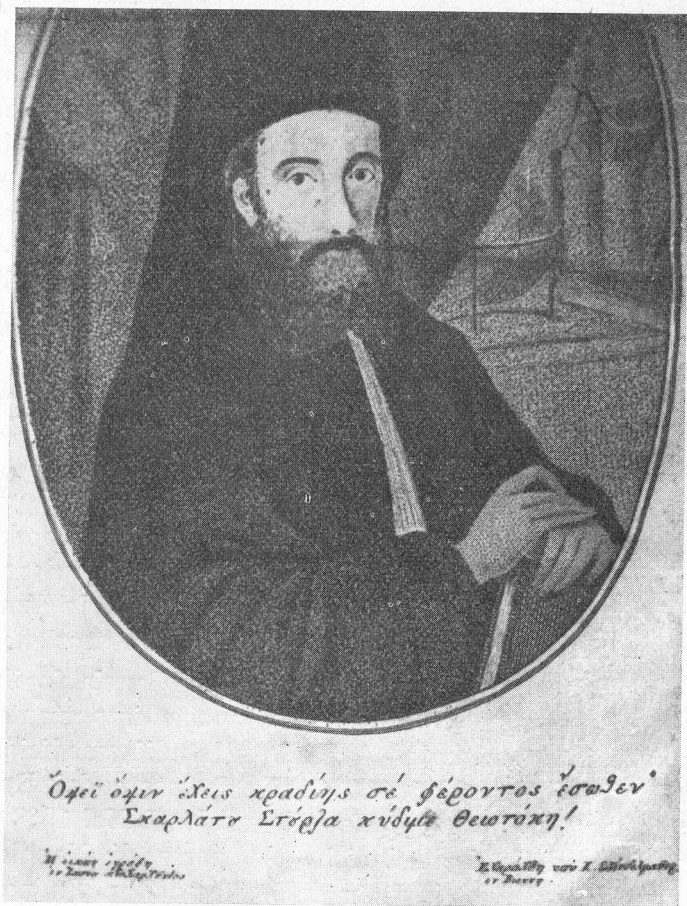
Altri due eminenti allievi di Padova, EUGENIO VULGARIS e NICEFORO THEOTOKIS, entrambi di Corfù e di cui parleremo in seguito, furono invitati in Russia. Il primo, amico del Maresciallo Orloff, colui che organizzò la sfortunata rivolta di Grecia nel 1786, fu invitato da Caterina di Russia che lo ricevette con grande onore. E' questa l'epoca in cui suo nipote Constantino, circondato da dieci giovani greci, imparava il greco. Nel 1775 Vulgaris, allora diacono, fu nominato vescovo dal Patriarca Platon di Russia ed elevato al rango di Metropolita di Cherson. A causa della sua avanzata età egli rassegnò le dimissioni un anno dopo per ritirarsi in un monastero a Pietrogrado ove si spense nel 1806, all'età di 90 anni. Poco tempo prima della sua morte era stato nominato membro dell'Accademia Imperiale Russa.

Vulgaris lasciò una vasta opera filosofica e teologica. L'ironia della sorte volle che il nostro pio prelado fosse il primo traduttore di Voltaire in greco.

Nikiphoros Theotokis fu invitato in Russia nel 1779, quando era rettore dell'Accademia di Jassy e fu eletto dal Sinodo della Chiesa russa Arcivescovo di Cherson al posto di Vulgaris. Più tardi nominato Metropolita di Astrahan, rassegna le dimissioni e trascorre il resto dei suoi giorni a Mosca ove morì nel 1808.

Ultimo allievo di Padova che operò in Russia fu il Conte GIOVANNI CAPODISTRIA, che svolse una parte importante nella diplomazia internazionale. A Padova studiò medicina. Nel 1798 e dopo l'occupazione di Corfù da parte dei Russi, fu nominato medico capo dello Zar Alessandro I. Nel 1808 e dopo l'occupazione delle isole ioniche da parte di Napoleone I, partì per Pietrogrado, invitato dallo stesso Zar. Fu nominato Segretario d'Ambasciata a Vienna e successivamente a Berna.

Dopo la disfatta di Napoleone rappresentò lo Zar al Congresso di Vienna e di Parigi e poco dopo fu nominato Ministro degli Affari Esteri della Russia. Si dimise da tale carica nel 1822, a causa del cambiamento della politica dello Zar nei riguardi del suo Paese. Eletto primo Governatore della Grecia libera nel 1827 fu assassinato nel 1831 a Nauplia per non sfuggire alla fatalità storica di tutti i grandi uomini della Grecia.



ΝΙΚΙΦΟΡΟΣ ΘΕΩΤΟΚΗΣ



Il Conte GIOVANNI CAPO D'ISTRIA

Miniatura del 1815

(« Da M. Lascaris, Autobiographie de Jean Capodistria, Athènes 1940 »)



## LA SCUOLA DI JASSY

Sotto l'impulso dei fattori già ricordati e sempre sotto l'ispirazione di Syrigos, il Principe di Moldavia Basilio Lupu fondò nel 1646 l'Accademia greca di Jassy. Lupu era un magnanimo protettore dell'Ortodossia e della cultura. Albanese d'origine, nato in Bulgaria, ma greco per coscienza e formazione intellettuale, chiuse la scuola slavo-ecclesiastica che, sotto la direzione dello stesso Poczasky di cui abbiamo parlato, funzionava a Jassy. In pari tempo egli impose la lingua greca come lingua della corrispondenza ufficiale della corte e liturgica nelle chiese, sostituendo così la lingua slavo-ecclesiastica che dominava in Moldavia da otto secoli. A fianco al greco prese il suo posto nella Chiesa, per la prima volta, la lingua del paese, che cominciò ad essere parimenti insegnata nelle scuole elementari. Fu questa una grande riforma la quale ebbe delle conseguenze politiche incalcolabili. Grazie ad essa il popolo romeno si staccò dal monolite slavo che da otto secoli lo soffocava in modo da minacciarne l'annientamento. Quel popolo latino trovò così la via dell'interno consolidamento definitivo e della successiva liberazione politica. A Jassy per la prima volta fu sostenuta una lotta di portata storica fra l'ellenismo rinascente e lo slavismo. Tale lotta si concluse con l'apparizione alla ribalta della storia di una nuova nazione non slava: la vigorosa nazione romena.

L'Accademia di Jassy fu organizzata sul modello di quella di Costantinopoli e funzionò anche con i quadri formati da quest'ultima. Fra i suoi primi professori si annovera NICOLA KERAMEUS, laureatosi a Padova nel 1646, il quale, dopo aver operato nella scuola costantinopolitana, fu invitato a Jassy ove insegnò filosofia fino alla morte (1672). Egli ha lasciato qualche scritto filosofico, teologico ed anche un trattato di medicina.

Nello stesso periodo insegna anche Geremia Cacavelas, precettore di Demetrio Cantemir, di cui abbiamo già parlato. ELIA



BASILE LUPO

Principe di Moldavia

Fondatore della Accademia Greca di Iassy

MINIATIS, laureatosi anch'esso a Padova, assume la cattedra verso la fine del secolo. Quest'ultimo fu amico di Lorenzo Soranzo, Bail di Venezia a Costantinopoli, che lo prese al servizio dell'Ambasciata.

Nel secolo XVIII insegnarono a Jassy altri eminenti allievi dell'Università di Padova, come Azarias Kigalas ed Eugenio Vulgaris, di cui abbiamo parlato. Nel 1765 Nikiphoros Theotokis riorganizzò la scuola conferendo alle matematiche ed alle scienze un ruolo di preminenza. Il suo amico IOSIPOS MOESIODAX, nato in Bulgaria, laureatosi a Padova nel 1769, continuò l'opera del Theotokis. Grazie ai tre ultimi maestri l'Accademia di Jassy guadagnò grande prestigio. E' a Jassy che, per la prima volta in Oriente, il Theotokis insegna elettricità e meteorologia.

Venivano parimenti insegnati in maniera molto sistematica il latino e l'italiano, di modo che un viaggiatore italiano, il Renzi, che visitò la capitale della Moldavia nel 1701, potè scrivere con giustificata meraviglia: « Hora tutto il fiore della nobiltà parlano in latino e molti sono ancora buonissimi filosofi ».

Durante lo stesso secolo i Principi Fanarioti procedettero varie volte alla riorganizzazione della predetta scuola. Così fecero Nicola Mavrocordato nel 1714, e Gregorio Ghica nel 1728 su ispirazione e consiglio d'un illustre allievo di Padova CHRISANTO NOTARAS, Patriarca di Gerusalemme. Di questa riorganizzazione fu incaricato dal Notaras un altro allievo di Padova, ANTONIO STRATIGOS che allora insegnava a Bucarest. Nel 1744 il Principe Costantino Mavrocordato, l'altro figlio di Alessandro, attuò la sua grande riforma scolastica in Moldavia, rendendo obbligatorio l'insegnamento: misura, questa, che non era stata ancora applicata neppure presso i più avanzati paesi d'Europa.

Contrariamente alla concezione aristocratica dominante a Bucarest, l'Accademia di Jassy era in quel periodo una scuola eminentemente popolare, in cui i giovani poveri, dotati d'intelligenza e desiderosi d'istruirsi, erano ammessi gratuitamente e ricevevano anche il mantenimento e l'uniforme.

## LA SCUOLA DI BUCAREST

Un nobile allievo di Padova, lo « Stolnic » COSTANTINO CANTACUZENO, fu il fondatore dell'Accademia di Bucarest nel 1680. Il compianto Nicola Cartoian, professore dell'Università di Bucarest, in collaborazione con Ramiro Ortiz, eminente professore della stessa Università ed in seguito di quella di Padova, consacrarono al predetto un bel libro in italiano intitolato: « *Lo Stolnic Cantacuzeno. Un grande erudito romeno a Padova* » - (Bucarest, 1943), in cui si trovano dei dati molto interessanti sulla vita, l'opera e l'attività dell'allievo di questa Università. Dagli appunti del suo taccuino a noi pervenutoci, sappiamo che il Cantacuzeno, dopo esser stato preparato da maestri greci a Bucarest ed a Costantinopoli, si recò a Venezia nel febbraio del 1667. Fu ospite di Pana Pepano, rinomato mercante di quella città e frequentò il Collegio Cottuniano, diretto allora da ARSENIOS CALUDIS, allievo di Padova, che lo preparò per l'Università. Fu anche allievo di Albani Albanese ed in seguito di Valeriano Bonvicino, verso il 1671. Rientrato in Valacchia prese l'iniziativa di fondare una scuola superiore greca. Tale iniziativa fu realizzata da suo fratello Serban Cantacuzeno, Principe di Moldavia. L'Accademia fu organizzata sul modello di quella del Fanar, il cui direttore Sevastos Kiminitis, allievo di Alessandro Mavrocordato, fu trasferito a Bucarest. Nel 1708 la sua cattedra è occupata da un allievo di Padova, medico e filosofo, GIORGIO HYPOMENAS che insegnò senza soluzione di continuità fino al 1745. Altri allievi si susseguirono poi nell'insegnamento dando lustro a detta scuola, la quale allora rivaleggiava con quella del Fanar. Essi furono: Demetrio Procopiu, Segretario privato di Nicola Mavrocordato, noto per una trattazione sugli eruditi greci del suo tempo (*Bibliotheca Graeca del Fabricius* - ed. Hamburgi, 1721, vol. XI, pp. 769-804); Jean Commeno, medico alla corte del Principe Costantino Brâncoveano e più tardi vescovo, che insegnò fino al 1700; Manasse Iliadis, parimenti medico e professore nel 1785;



Ritratto dello „Stolnic“ C. Cantacuzino dall'affresco del monastero di Hurez, fondato dal Principe Constantin Brâncoveanu, nipote dello „Stolnic“.

(Archivio fotografico della Com. Mon. Storiei di Romania)

Lo Stolnico CONSTANTINO CANTACUZENO  
Il fondatore della Accademia Greca di Bucarest





CONSTANTINO BRANCOVEANO  
 Principe di Valacchia e i suoi 4 figli  
 Grande mecenate delle lettere e delle arti

Antonio Stratigos ed infine, nel 1815, il cairota Costantino Var-dalahas, amico e collega a Padova di Giovanni Capodistria.

Lo sfortunato Principe Costantino Brâncoveano, la più nobile figura della storia romena, decapitato dai Turchi sulla pubblica piazza a Costantinopoli nel 1708, dopo aver visto cadere davanti ai suoi occhi le teste dei suoi tre figli, fu un grande mecenate delle lettere greche e delle arti. Soltanto Cosimo de Medici potrebbe essergli paragonato. La sua corte era frequentata da eruditi greci, romeni ed italiani. Grazie alla sua generosa protezione si verifica un magnifico risveglio delle lettere e delle arti sia a Bucarest che in Oriente in genere.

Alla corte di Bucarest gli allievi di Padova erano tenuti in alta considerazione. Vi s'incontravano i già citati professori dell'Accademia, il predicatore del Principe Avramios, anch'esso allievo di Padova, GIORGIO MAIOTAS, consigliere del Principe, l'italiano ANTONIO DEL CHIARO, segretario privato di Brâncoveano, cronista e autore del libro su la « *Storia delle moderne rivoluzioni della Valacchia* ». Vi s'incontrava infine il medico privato del Principe, cefaloniota e allievo di Padova, GIACOMO PYLARINOS. Egli fu di volta in volta il medico del principe Serban Cantacuzeno, zio del Brâncoveano, del Principe di Serbia, di Pietro il Grande nel 1687 ed infine dell'Ammiraglio Capo della flotta veneziana. Più tardi fu nominato Console Generale della Serenissima a Smyrne e, rientrato a Venezia, finì i suoi giorni a Padova ove si trova la sua tomba. Il suo grande amico Nicola Papadopulos Commeno ne compose l'iscrizione sepolcrale. A Bucarest, dove si trovava verso il 1705, fondò il primo ospedale « Coltea » che esiste tuttora. Parimenti a lui si deve l'introduzione, per la prima volta in Oriente, del vaccino antivaiolico, sul trattamento del quale dedicò uno studio in latino sotto il titolo « *Nova et tuta methodus variolam excitandi per transplantationem* » ecc. pubblicato a Venezia nel 1715 e più tardi a Norimberga ed a Leyda. Il suo successore alla Corte di Bucarest fu l'italiano Bartolomeo Ferrati, amico del Pylarinos.

Nicola Mavrocordato, primo Principe Fanariota della Valacchia, allievo dell'Accademia di Costantinopoli e indiret-

tamente di Padova, ebbe la massima cura per l'Accademia di Bucarest che dotò di una delle più importanti biblioteche dell'Oriente. Al pari di quella di Jassy, la scuola di Bucarest fu riorganizzata varie volte. Rammentiamo qui le più importanti di tali riforme, realizzate da ex allievi dell'Università di Padova.

Nel 1728, sotto il principe fanariota Ghica e per ispirazione dell'ex allievo di Padova CHRYSANTHOS NOTARAS fu proceduto ad una riorganizzazione della scuola, fiancheggiata e proseguita da un altro eminente studioso di Padova, ANTONIO STRATIGÒS.

La più importante di tali riforme, però, fu realizzata dal Principe Alessandro Ypsilantis nel 1775, quando la scuola era diretta da MANASSIS ILIADIS, insigne maestro che si era laureato a Padova. Dopo questa grande riforma l'Iliadis, tessendo l'elogio del Principe, chiamò giustamente Bucarest « la nuova Atene ». Vi s'insegnava oltre al greco ed al latino, la filosofia, le scienze, il francese e l'italiano.

Come abbiamo già segnalato, uno degli ultimi rettori di detta scuola fu, nel 1815, un ex allievo di Padova, il cairota COSTANTINO VARDALAHOS. Dopo la rivoluzione egli si rifugiò a Odessa ove insegnò per parecchi anni. Verso il 1832 desiderando vedere la patria libera, abbandonò la Russia, ma il battello in cui viaggiava naufragò ed egli non vide realizzato il suo sogno.

Alla vigilia della Rivoluzione ellenica la scuola di Bucarest era in pieno sviluppo. Vi erano iscritti cinquecento allievi provenienti da tutti i Paesi balcanici. Essa si trovava installata nel posto ove si trova attualmente l'Università, la quale in certo modo ne fu la continuatrice.

Dopo la Rivoluzione gli allievi più anziani delle scuole di Jassy e di Bucarest, costituirono il « Battaglione Sacro » che si mise agli ordini di Alessandro Ypsilantis. Essi trovarono gloriosa morte a Dragasani, nella regione occidentale della Romania, dove si svolse la prima battaglia contro i Turchi.

Così le due scuole, dopo aver compiuto la loro missione, furono chiuse con decreto del Sultano, che le qualificò come « nidi di disordini ».

## LA SCUOLA DI GIANINA

Nel 1678 fu fondata dai ricchi mercanti greci di Venezia, Gumas e Marutsis, una scuola superiore anche a Gianina, il cui primo rettore fu Bessarion Macris, allievo di Alessandro Macrocordato a Costantinopoli. A partire dalla sua stessa fondazione vi insegnò filosofia GIORGIO SUGDURIS, laureatosi a Padova. Accusato più tardi d'eresia dai suoi colleghi, a causa dei suoi principi filosofici, egli inviò la sua difesa al Patriarca di Costantinopoli che lo assolse da ogni addebito. Ma il filosofo, ferito nell'amor proprio e non potendo continuare a vivere in un ambiente ostile, rassegnò le dimissioni nel 1715.

Dal 1686 al 1692 la scuola fu diretta da MELEZIO di Gianina, anch'egli un laureato di Padova, prelado pio ed erudito. La sua « *Storia della Chiesa* », in quattro volumi, è una preziosa fonte di informazioni.

Nel 1710 fu nominato direttore METODIO ANTHRAKITIS, allievo del Sugduris e dell'Università di Padova. Egli fu professore di filosofia per tredici anni ed il primo ad introdurre le nuove teorie di Malebranche e di Cartesio, importate da Padova. A causa di tale innovazione l'Anthrakitis ebbe molti fastidi e noie, al pari del suo successore Eugenio Vulgaris il quale insegnò a Gianina dal 1742 al 1750.

Un quarto allievo dell'Università patavina fu TRYFON DI MERSOVO che insegnò per trentatrè anni (1753-1785), mentre un rinomato allievo del Vulgaris, e quindi un allievo indiretto dell'Università stessa, fu il matematico Balanos Vassilopoulos. A lui nello stesso periodo va affiancato Nicola Tzertzulis, poi successore del Vulgaris all'Accademia del Monte Athos, che insegnò la fisica nelle sue più recenti teorie.

Le scuole di Gianina e di Jassy furono antesignane della diffusione delle nuove idee e teorie filosofiche nell'Oriente durante il XVIII secolo.

Mentre a Costantinopoli e a Bucarest la tradizione era gelosamente conservata ed il vecchio Corydaleus dominava an-



MELETIOS Metropolita di Gianina,  
fondatore della Accademia di Gianina





CHRISANTHOS NOTARAS  
Patriarca di Gerusalemme



cora con il suo Aristotele, a Gianina ed a Jassy sin dagli inizi del secolo la nuova filosofia apriva nuove vie e preoccupava la Grande Chiesa, la quale, influenzata dall'Occidente, cercò di imporvi, sia pure con metodi diversi, la sua censura. Il caso del Sugduris, da noi poc'anzi riferito, e la sua apologia, resa di pubblica ragione al Fanar, ne sono chiara testimonianza. A suo tempo anche il Corydaleus, come già il suo maestro Cremonini, ebbe a lottare con i circoli del Fanar. Accusato dal bellissimo Syrigos, suo allievo, come eretico ed ateo, egli dovette scappare di nascosto per non essere linciato dalla folla fanatica ed ignorante. L'allievo di Sugdaris, Metodio Anthrakitis, ebbe la stessa sorte del maestro. Questo pio monaco che di ritorno da Padova, insegnò con ardore la filosofia di Malebranche e di Cartesio, fu accusato d'eresia e obbligato a presentarsi a Costantinopoli per difendersi. Vecchio e sofferente, dovette ubbidire. Dopo un viaggio di tre mesi giunse a Costantinopoli ove sostenne la sua causa con tanto ardore che il Santo Sinodo lo scagionò all'unanimità. I suoi scritti filosofici, però, vennero giudicati pericolosi ed il vecchio filosofo dovette, seduta stante, bruciare i suoi manoscritti.

Il suo successore Eugenio Vulgaris insegnò dopo di lui la filosofia di Locke, di Wolf e di Leibniz, mai prima trattate in Oriente. Per la seconda volta, dunque, l'Università di Padova fu il centro di irradiazione e di rinnovamento del pensiero. Essa apre in Oriente un nuovo periodo culturale. Ed è ancor più interessante notare che le nuove idee vengono diffuse anche nelle scuole delle piccole cittadine della Macedonia Occidentale: a Castoria, a Cozani ed a Siatista. I commercianti greci sparsi a Venezia, a Vienna e nelle altre città dell'Occidente sovvenzionano lautamente le istituzioni di cultura. Anthrakitis, SOFRONIO LEONDIADIS, altro allievo di Padova, animano con il loro spirito innovatore l'istruzione e le iniziative culturali.

Neppure Vulgaris sfugge all'accusa di eresia. Ma questo greco di Corfù, raffinato ed ironico, ha troppa autorità per cader vittima degli intrighi dei suoi avversari. Il Patriarca non pensò mai a porre in dubbio la sua ortodossia; anzi, quando

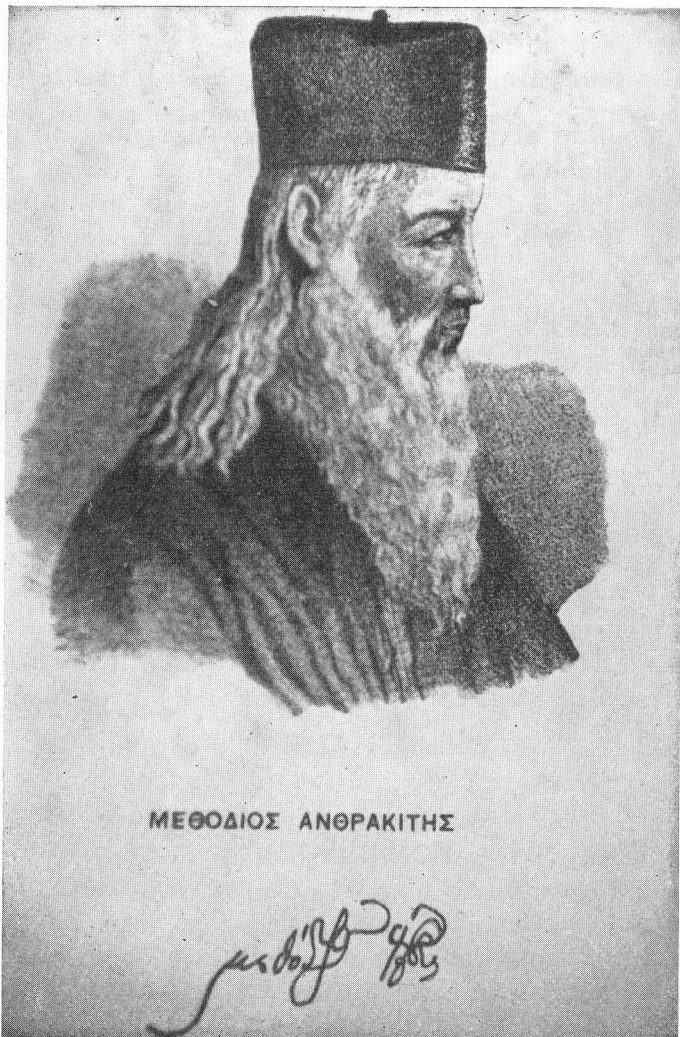
disgustato lascia Gianina e Cozani, centri troppo piccoli ed insignificanti per lui, è il Patriarca stesso che lo incarica della direzione dell'Accademia del Monte Athos, fondata nel 1750.

Quanto detto sopra dimostra che gli allievi di Padova percorsero lo stesso spinoso ed arido cammino di tanti pensatori del Rinascimento, per imporre le nuove idee e svincolare il pensiero dalle superstizioni del tempo.

Durante il XVIII secolo il numero degli allievi di Padova che si diffondono anche nelle piccole città per stabilirvisi, sia come medici sia come professori, aumenta. Fra le personalità più rilevanti di detto secolo, a fianco a coloro che abbiamo già menzionati, come l'Anthrakitis, il Vulgaris e gli altri, occupa un posto di riguardo una nobile figura della Chiesa e della scienza, CHRYSANTHOS NOTARAS, Patriarca di Gerusalemme, iniziatore di varie riforme scolastiche, grande protettore delle lettere. La sua autorità fu grande. Dopo aver terminato gli studi presso l'Università di Padova, ove egli si occupò in particolar modo di astronomia, organizzò il primo osservatorio a Costantinopoli.

Un altro studente padovano, GIOVANNI PATUSAS, che insegnò a Venezia al collegio greco Flanghinis, con la sua «*Enciclopedia*», manuale di lettura rimasto classico per tutte le scuole greche fino al periodo dell'Indipendenza, fu educatore di intere generazioni.

Lo sviluppo della scienza e della cultura portò ovviamente all'incremento delle scuole. Abbiamo già visto che l'Anthrakitis e il Vulgaris insegnarono a Castoria, a Cozani ed a Siatista. Ma anche a Salonico, al Monte Athos, a Moschopolis, a Achrida, nella attuale Macedonia jugoslava, a Missolongi; città martire della Rivoluzione, a Agrafa in Tessaglia ed altrove gli allievi dei maestri padovani esplicarono la loro attività di cultori della scienza e di educatori del popolo.



METHODIOS ANTHRAKITIS

## IL SECOLO XIX

Negli ultimi decenni del XVIII secolo la gioventù greca e balcanica comincia a dirigersi verso le Università di Vienna, della Germania e di Parigi. Le colonie greche costituite nelle città della Monarchia asburgica attraevano i connazionali. Padova, comunque, non cessa di diffondere la sua luce con alcuni nomi di particolare importanza nella vita culturale dei Balcani.

Merita di essere menzionato GIOVANNI VILARAS, laureatosi a Padova nel 1790, medico personale del famoso Ali Pascià di Gianina e delizioso poeta lirico. In lui sensibile appare l'influenza dei grandi lirici italiani. Fu anche un rivoluzionario in materia linguistica. Volle sopprimere completamente l'antica ortografia utilizzando il metodo fonetico. Ma la sua riforma in un mondo che conservava un religioso rispetto per il passato, sembrò troppo decisa.

Abbiamo visto nello stesso secolo Giovanni Capodistria, anch'esso allievo di Padova. Un altro oriundo di Corfù, DEMETRIO PRITSOPULOS, laureato in Medicina a Padova, fu il primo presidente della Camera delle Isole ioniche nel 1803.

## CONCLUSIONI

Col rapido *excursus* sulla vita culturale, sugli uomini che ne furono i protagonisti e sulle istituzioni sorte e fiorite dal XVI al XIX secolo in Grecia e fra i popoli balcanici, abbiamo inteso offrire gli elementi essenziali perchè si possa avere un'idea dell'influenza diretta o indiretta che l'Università di Padova ha avuto nel risveglio intellettuale dell'Oriente Ortodosso. L'opera dell'Ateneo padovano si esplicò attraverso la didattica, che apparve consone alle esigenze della società dell'epoca. I quadri spirituali ed intellettuali di detta società fu-

rono preparati a Padova. I suoi allievi scrissero centinaia di libri di teologia, di filosofia, di medicina, di storia e di didattica. Codeste opere costituirono il tesoro culturale e scientifico dell'epoca, e i loro autori con l'insegnamento hanno preparato gli spiriti alla emancipazione politica.

L'Università di Padova ha reso alla Grecia, ed attraverso la Grecia a tutti i popoli ortodossi dell'Impero ottomano, dei servigi inestimabili. Essa ha pienamente saldato il debito morale verso la Grecia. Essa fu l'*alma mater* della Nazione greca asservita ed in grande misura contribuì al suo risveglio culturale e anche politico. A proposito di tale risveglio, è stata esagerata la valutazione dell'influenza della Rivoluzione francese sulla Rivoluzione greca del 1821. A nostro parere tale opinione scaturisce da una superficiale osservazione del fenomeno storico ed altera nei suoi fondamenti i caratteri della rivoluzione greca i cui fattori morali, sociali e storici furono completamente diversi da quelli della Rivoluzione francese. Quest'ultima avrà forse accelerato il momento dell'azione, ma non poté nè prepararla nè determinarla.

La sua preparazione va ravvisata nel travaglio lungo e duro dei nostri prelati ortodossi, dei maestri e delle scuole. L'apporto dell'Università di Padova a quest'opera fu indiretto, ma più importante di qualsiasi rivoluzione straniera. L'ampiezza di questo contributo fino ad ora non è stato purtroppo mai rilevata nei dovuti termini.

Come il titolo di gloria del Rinascimento delle lettere e delle arti, al quale l'ellenismo ha dato il suo prezioso apporto, fu la liberazione e la valorizzazione dell'individuo e della personalità umana, così il titolo di gloria dell'Università è la preparazione dello spirito moderno, la liberazione del pensiero e il progresso dell'umanità d'oggi.

L'Università di Padova nel movimento rinnovatore dell'Evo moderno ha operato efficacemente con la scienza e la filosofia e nel XV e XVI secolo, in uno col rinato ellenismo, ha contribuito a rafforzare e lumeggiare gli spiriti della gioventù, e a rinsaldare la fede nei valori eterni della civiltà greco-latina e cristiana.

## BIBLIOGRAFIA

## I.

- Σάθα Κωνσταντ. — Νεοελληνική Φιλολογία, Ἀθήναι 1868.
- Κωνσταντίου Α'. Πατριάρχου — Συγγραφαὶ ἐλάσσονες, Κωνσταντινούπολις, 1866.
- Παρανίκα Ματθαίου — Σχέδιασμα περὶ τῆς ἐν τῷ Ἑλληνικῷ ἔθνει καταστάσεως τῶν γραμμάτων, Κων/πολις 1867.
- Γεδεών Μανουήλ — Χρονικά τῆς Πατριαρχικῆς Ἀκαδημίας, Κων/πολις 1883.
- Βελλούδου Ἰωάννου — Ἑλλήνων Ὀρθοδόξων Ἀποικία ἐν Βενετία., Βενετία 1893.
- Ἀθανασίου Θεοδ. — Περί τῶν Ἑλληνικῶν Σχολῶν ἐν Ρουμανία., Ἀθήνησιν, 1898.
- Τιπάλδου Γ. — Οἱ ἐν τῷ Πανεπιστημίῳ τοῦ Παταυίου Ἑλληνες σπουδασταὶ — Ἐπετηρὶς Βυζαντινῶν Σπουδῶν., Ἀθήναι, 1929.
- Μιχαλοπούλου Φάνη — Τὰ Γιάννενα καὶ ἡ νεοελληνικὴ Ἀναγέννηση., Ἀθήναι, 1930.
- Εὐαγγελίδου Τρύφωνος — Ἡ παιδεία ἐπὶ Τουρκοκρατίας, 2 τομ., Ἀθήναι 1936.

## II.

- PAPADOPOLI COMNENI NIC. - *Historia Gymnasii Patavini*, Venetiis 1726.
- LEGRAND EMIL - *Bibliographie Hellenique du XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1885.
- MABILLEAU LÉOPOLD - *Etude historique sur la philosophie de la Renaissance*, Paris 1885.
- DOSSIOS NIC. - *Studii Greco-române*, Iasi 1901.
- RUSSO DEM. - *Elenismul in România*, Bucaresti 1912.
- IORCA NIC. - *Istoria invatamintului românesc*, Bucaresti, 1928.
- P. P. PANAITESCU - *L'influence de l'oeuvre de Pierre Moghila, Archevêque de Kiev, dans les Principautés Roumaines*, Paris 1926.
- CARTOJAN NIC. - *Istoria literaturii românești vechi* (3<sup>o</sup> vol.), Bucaresti 1940-1945.
- CARTOJAN N. - RAMIRO ORTIZ - *Lo stolnic Const. Cantacuzino. Un grande erudito romeno a Padova*, Bucarest 1943.
- GIURESCU CONST. - *Istoria Românilor* (Vol. III, par. 2<sup>a</sup>), Bucaresti, 1946.
- FABRIS GIOVANNI - *Professori e scolari greci all'Università di Padova*, Archivio Veneto, vol. XXX, 1942.
- TSOURKAS CLÉOB. - *Les premières influences occidentales en Orient Orthodoxe*, Revista « Balcania » V, 1944.
- TSOURKAS CLÉOB. - *Les debuts de l'enseignement philosophique dans les Balcans*, Bucarest, 1948.